



IL CROCIATO

Organo della Crociata Eucaristica Italiana

Anno XXV - n. 12

Dicembre 2011

Prega

Comunicati



Sacrificati

Sii apostolo

UN BICCHIERE D'ACQUA

Un tale chiede al barista:
"Potrei avere un bicchiere
d'acqua?"

"Veramente no, abbiamo
solo bicchieri di vetro!"

DUBBI... O NO?

"Dottore mi aiuti, non
posso vivere così, sof-
fro di terribili stati d'an-
sia...". "Mi spieghi me-
glio... come si manifesta
questa sua ansia?"

"Sono assalito frequen-
tamente da atroci dub-
bi!... *O no?*"



*Piacere, sono il Dott. Sgorbio -
Auguro un Santo Natale a tutti voi!*



Ridiamo insieme - se non ridi, ti rodi!



Anna e Pietro stanno cercando i loro tre gattini. Riesci a trovarli?

IL CROCIATO - Poste italiane Sped. Abb. Post. DL 353-2003 (Conver. In legge 27/02/2004 n° 46)
art. 1 com. 2 - DCB Roma - Aut. di Velletri n. 7/11 del 08/04/2011 - Dir. Resp. Don Giuseppe Rottoli -
Stampato in proprio al Priorato di Albano Laziale - Via Trilussa, 45 - 00041 Albano Laziale (RM) -
Tel. 06.930.68.16. Sito internet: www.sanpiox.it - e-mail: albano@sanpiox.it

La lettera del vostro Cappellano ✍️

Cari Crociati,

Gesù Bambino è l'“Emanuele”, Dio con noi. Dio che si fa bambino, per amarci, per insegnarci, per salvarci. Si è fatto piccolo come voi, cari bambini, perché possiate diventare simili a Lui. In fondo è questo il motivo: la nostra vita vale qualcosa solo se assomigliamo a Dio. Ma come si fa ad assomigliare a Dio? Come si fa a prenderlo per modello se Dio, che è “purissimo spirito”, non si vede? Ecco l'Emanuele, ecco Gesù, ecco l'Invisibile che si fa visibile.

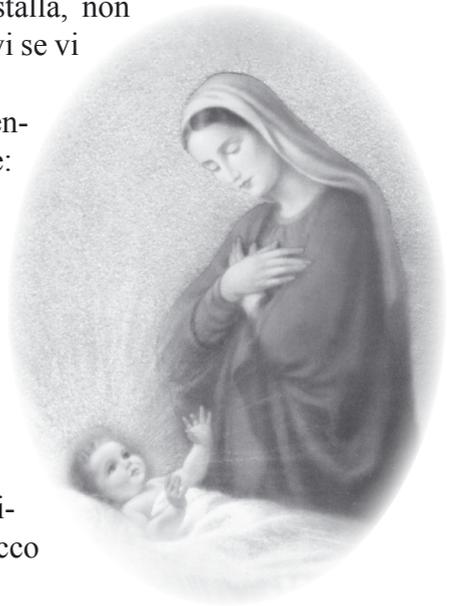
Abbiate il desiderio di assomigliare a Gesù:

- Gesù è nato povero in una stalla, non aveva nulla: come potete lamentarvi se vi manca qualcosa?

- Gesù si è fatto bambino, dipendendo in tutto da Maria e Giuseppe: come potete rifiutare di ubbidire ai vostri genitori?

Coraggio, cari Crociati: Gesù Bambino vuole specchiarsi in voi, suoi soldatini; vuole, attraverso di voi, irradiare la Sua carità sulle anime che ancora non Lo conoscono.

Auguro a voi e alle vostre Famiglie un Santo e gioioso Natale, ricco di Grazie e di Benedizioni.



Il Cappellano



I miei quindici minuti di silenzio

La Santa Messa

* La Chiesa cattolica canta per tutta la terra il dolce mistero della nascita del Cristo. “In quel giorno la soavità scenderà dalle montagne e le colline stilleranno latte e miele”. Nel giorno di Natale, Colui che è la sorgente di ogni dolcezza, ha addolcito tutto, portando dal Cielo la vera gioia, ha annunciato la pace agli uomini di buona volontà, ha consolato gli afflitti; in breve, col suo felice avvento ha riempito l’universo di benedizione.

* “Le parole del Vangelo e delle profezie ci infiammano talmente, dice un santo Papa, che ci sembra di onorare la nascita del Salvatore, non come un avvenimento ormai passato, ma come se fosse attuale, perché noi pure riceviamo l’annuncio degli Angeli ai pastori: ecco che vi annuncio una grande gioia: oggi è nato il Salvatore”. Immaginate che il vostro Angelo custode vi dica: “Rallegrati, figlio mio, il Salvatore sta per nascere nuovamente per la tua salute e Lo vedrai sotto forma della Santa Ostia”. Ma anche se il vostro Angelo non vi

parlasse così, la fede vi insegna che il fatto è questo.

* Tutti i giorni, volendo, possiamo assistere a questa beata nascita nella Santa Messa, nella quale è rinnovata e continuata. Questa è pure la dottrina di Sant’Ildegarda: “Quando il pane e il vino sono cambiati nel Corpo e nel Sangue di Nostro Signore, dice nelle sue Rivelazioni, la nascita del Salvatore appare come in uno specchio”.

* Desiderate sapere da chi e come nasce Gesù Cristo? Ascoltate S. Girolamo: “I Sacerdoti chiamano Gesù Cristo alla vita per mezzo delle loro labbra consacrate”. È come se il Santo Dottore dicesse che Gesù nasce dalle labbra del Sacerdote quando pronuncia le parole della consacrazione.

* Il Papa Gregorio XII afferma la stessa cosa, quando raccomanda ai Sacerdoti prima di salire all’altare di dire: “Voglio celebrare la Santa Messa e formare il Corpo e il Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo”.

*Il mistero**della**Messa*

Il Vangelo

Il Vangelo è la narrazione della vita e degli insegnamenti di Gesù.

Quando il Sacerdote va dalla parte del Vangelo i fedeli si alzano per rispetto alla Parola di Dio

Il Sacerdote, prima di leggerne un tratto sul Messale, segna con una croce l'inizio del Vangelo sul Messale, poi si fa un piccolo segno di croce sulla fronte, un altro sulle labbra e un altro sul petto. Con ciò esprime il suo desiderio e il suo proposito che tutti i suoi pensieri, tutte le sue parole, tutti i suoi affetti siano conformi agli insegnamenti di Gesù e chiede di capire la Parola di Dio, di parlarne agli altri senza rispetto umano e di conservarla nel cuore.

Con lo stesso desiderio e con lo stesso proposito, i fedeli devono farsi il piccolo segno di croce sulla fronte, sulle labbra e sul petto.



Il Credo

Stando in mezzo all'altare, il Sacerdote recita il Credo, che è il compendio della Dottrina cristiana. Alle parole "s'incarnò di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine" s'inginocchia un istante, per adorare Gesù, che si è incarnato per noi.

I fedeli devono recitare il Credo, mentre lo recita il Sacerdote per fare la loro professione di Fede, e devono inginocchiarsi

insieme con lui, mentre ricordano l'Incarnazione di Gesù e tutti devono ringraziare il Signore per il dono della Fede ricevuto.



Don Edoardo Poppe



Cari Crociati, vi offriamo i seguenti testi, che, tra molti altri, sono stati scritti verso il 1920 da Don Edoardo Poppe.

Chi era questo Sacerdote? Vi diciamo solo due parole sulla sua vita, che fu ricca d'amor di Dio e la Sua Santissima Madre, di sofferenze e di opere per la Chiesa.

Nacque a Temse, nelle Fiandre, il 18 dicembre 1890, terzo di undici figli da una famiglia profondamente cattolica. Un suo fratello minore si farà frate Francescano e cinque sorelle saranno suore.

Era di carattere allegro, spiritoso, birichino, e presto cominciò a sentire la chiamata di Dio per il Sacerdozio.

I genitori non risparmiarono nessun sacrificio per farlo studiare, ed egli entrò nel Seminario, che fu interrotto dalla leva militare, e più tardi dovette interrompere un'altra volta a causa della Prima Guerra Mondiale.

Una volta ordinato si dedicò totalmente ai bambini della parrocchia e li formò alla pietà eucaristica, ma Dio lo volle chiamare alla santità sacerdotale per altra via, e gli fece capire che il Sacerdote deve essere crocifisso con Cristo, per essere un vero Sacerdote. Don Edoardo si ammalò al cuore, e tutte le sue opere andarono in fumo.

Da quel momento in poi, la sua salute sarà sempre precaria, non si dovrà sforzare per non provocare nuove crisi cardiache, ma la sofferenza accettata per amore di Dio, aumenterà in modo sorprendente il raggio del suo apostolato.

Viene richiesto a lanciare la Crociata Eucaristica. Egli ne diventa l'anima e il pioniere. Per lui la Crociata deve essere un metodo di formazione soprannaturale, di educazione per l'Eucaristia e i Sacramenti e deve, dai fanciulli, irradiare agli adulti di ogni classe sociale. Mediante i suoi articoli e i suoi scritti si manifesta il suo spirito e il suo fervore. È un trionfo. Nel 1922 la Crociata eucaristica conta centomila aderenti.

Moltissime persone vengono vicino al suo povero letto per chiedere consiglio e preghiere.

Un'altra sua preoccupazione è la santità dei Sacerdoti, infatti offrirà la sua vita per la loro santificazione, ed intanto col suo fervore, si fa l'anima dei loro incontri.

A soli 33 anni, il 24 giugno 1924, Gesù viene a prenderlo per portarlo verso la glorificazione eterna.

Con il suo esempio, più ancora che con la sua parola, don Poppe ci insegna la condizione essenziale perché l'apostolato sia fecondo. Scrive: "Noi consideriamo la santità come il mezzo d'apostolato per eccellenza insostituibile. Noi crediamo, abbiamo fede nella grazia, ci appoggiamo su questa fede alla quale Gesù ha legato la sua onnipotenza".

Ecco cari Crociati, di chi sono i testi che seguono: Don Poppe è un caro Patrono per la Crociata Eucaristica e un potente intercessore per la santità dei Sacerdoti, per la quale dobbiamo pregare questo mese.

Avvento

Ogni anno, durante l'Avvento, Gesù rinnova nelle anime che lo attendono, le grazie che Egli profuse con la sua prima venuta a Betlemme. Non basta, infatti, che Gesù sia venuto a Betlemme, ma bisogna che venga a vivere e a regnare nell'anima nostra, giacché appunto per questo ha voluto venire nel presepio.

Sai che cosa significa **Betlemme**? Significa **Casa del pane** e Gesù è il pane disceso

dal Cielo. La seconda **Casa del Pane divino** è l'altare con il Tabernacolo. La terza **Casa**, sua dimora preferita, è il tabernacolo del **tuo cuore**. Lì, è venuto a vivere al momento del Battesimo; lì, ogni giorno brama discendere nell'Ostia divina; lì vive per mezzo della grazia e lì vuol regnare con la sua gloria per tutta l'eternità.

Preparati dunque alla venuta di Gesù nella tua anima, affinché possa sempre più intimamente e abbondantemente vivere in te con la grazia e tu possa ben presto, con la condotta, essergli somigliante come un piccolo fratello.

Gesù non è venuto da solo a Betlemme,



ma con Maria e per mezzo di Maria. Maria, con un'ardente preghiera, L'ha fatto discendere dal Cielo; Maria L'ha accolto per prima, Maria L'ha deposto nella mangiatoia di Betlemme. È sua Madre.

Così, il più grande desiderio di Gesù è che tutti vengano a Lui per mezzo della Madre sua.

Trascorri, dunque, questo periodo di Avvento con Maria e come Lei. Mettiti sotto la sua protezione materna e unisciti filialmente a Lei.



*Vieni, Re mio,
vieni, Gesù:
vieni, buon Dio,
non tardar più!*



Natale - è nato Gesù Bambino!



Tu – Piccolo Gesù, adagiato sulla paglia, Tu sei Dio e nella Tua infinita beatitudine, non hai bisogno di nessuno. Eppure sei disceso dal cielo, attirato da questo pensiero: “*Voglio andare a salvare gli uomini e riparare il male che hanno fatto con i loro peccati. Mi farò uomo fra gli uomini*”. Mio Dio, Tu che sei così grande, hai voluto nascere così piccolo: un piccolo povero bambino! Sei venuto per noi sulla terra, ma non in uno splendido palazzo o dentro una comoda casa, o mio Dio, o mio divin Redentore... Sei nato in un presepio e dentro quel presepio c'erano degli animali! E



non sei stato deposto in un soffice lettino, ma dentro una mangiatoia dove non c'era che della paglia: della ruvida paglia pungente!

Mio Gesù, quanto amore! Come sei buono, amico mio! ✱

Gesù, Tu sei nato prima di tutto per gli ebrei, che erano il popolo eletto; ed essi non sono venuti a vederTi nel presepio: eri troppo povero per loro. Non hanno voluto riconoscerTi per Re.

Sono rimasti a casa loro... Non c'era che la Tua madre Maria e San Giuseppe e gli Angeli e qualche pastore. Ma essi ti hanno riconosciuto; essi, inginocchiati attorno alla Tua culla, hanno suonato e cantato per renderTi omaggio e Ti hanno adorato! ☆

Specialmente Maria Ti contemplava con tenerezza. E come Ti sorrideva, come Ti adorava! Ti pregava meglio di tutti e meglio di tutti ha saputo accoglierTi. ☆

Mio Gesù, Tu dimori nella chiesa, come a Betlemme. Anche lì hai il tuo piccolo presepio, un presepio solitario e abbandonato ed è il Tabernacolo. Anche lì hai la Tua culla, che è il ciborio nascosto in fondo al Tabernacolo. Anche lì vivi povero e abbandonato nella piccola Ostia bianca! ✱

Maria – Sì, è proprio lo stesso Gesù del presepio.

Ti conosce e ti aspetta. InvitaLo. ✱

Tu – O Gesù, Tu mi conosci, mi ami, mi aspetti: vuoi venire nel mio cuore, per farmi del bene, per santificarmi... ✱

Caro piccolo Messia! Mio piccolo amatissimo Redentore! ✱

Dal Tabernacolo dove vegli incessantemente, mi guardi e cerchi il mio cuore. Eccotelo, vieni, vieni Gesù e riempilo di forza e gioia... ☆



Vieni, Gesù, vieni

☆
 Dalla capanna fredda e senza nulla
 io non fuggo, Gesù: vengo alla culla
 felice come un piccolo pastor. ☆

Vengo ad offrirti un umil cuoricino,
 ma, deh, riposa qui, mio fratellino,
 sopra il mio cuor di bimbo, o Redentor

☆
 Vergine cara, tergi ogni bruttura
 perché sia tutta bella e tutta pura
 l'anima mia, fragrante di virtù.

☆
 Essere io voglio con la Tua purezza
 la Tua fede, il Tuo amor, la Tua bellezza
 il presepio vivente di Gesù!



La Sacra Scrittura

Quando il panettiere ebbe udito questa buona spiegazione, credé che anche il suo sogno significasse qualche cosa di buono, e lo raccontò.

“Sognai che portavo tre panieri bianchi sul capo, uno sopra l’altro. In essi erano le varie specie di pane per la tavola del Faraone, e gli uccelli mangiavano quelle dell’ultimo panier”.

Il panettiere credeva che Giuseppe gli avesse, detto: “Fra tre giorni ritornerai ad essere il panettiere del re”. Ma no, questo sogno aveva un triste significato. “Una cosa ti avverrà fra tre giorni”, soggiunse Giuseppe, “il re ti manderà a prendere, ti farà impiccare e gli uccelli mangeranno la carne del tuo corpo”.

Il coppiere era contento di quello che gli aveva detto Giuseppe, ma il povero panettiere era triste, sapendo di dover morire.

Giuseppe domandò un favore al coppiere: “Allorché sarai davanti al re d’Egitto” e gli darai da bere, ricordati di me; digli che sono in prigione, e che non posso uscire. Una volta io vivevo in un paese lontano, e fui rubato, ed ora son qui dentro, benché non abbia fatto nulla per meritare la prigione. Prega il re che mi faccia uscire”.

Vedete che Giuseppe non raccontò quanto erano stati cattivi i suoi fratelli quando lo vendettero.

Tre giorni dopo il re mandò a prendere il coppiere ed il panettiere. Era il suo giorno natalizio e aveva fatto un convito a tutti i suoi servitori; pensando al coppiere ed al panettiere aveva detto: “Fate tornare il coppiere presso di me, ma impiccate il panettiere. Non gli voglio perdonare”.

Il coppiere ed il panettiere videro che Giuseppe aveva detto la verità.

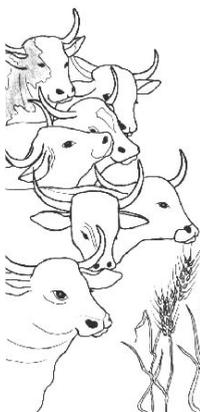
Si rammentò il coppiere di Giuseppe, quando fu tornato dal re? No, lo dimenticò: fu scortese e peggio ancora, fu ingrato. Giuseppe era stato buono con lui, ma egli non lo ricompensava in nessun modo. Molti bambini sono ingrati verso i genitori che sono stati tanto buoni per loro, mentre essi non erano punto amabili; e così tutti gli uomini sono ingrati verso Dio che ha mandato suo Figlio a salvarli con tanto amore e sacrificio.

Il povero Giuseppe aspettava invano. Nessuno venne a farlo uscire di prigione; venne l’estate, quindi l’inverno, e Giuseppe era sempre in prigione. Dio però non l’aveva dimenticato. Perché Dio lo fece aspet-

tar tanto tempo? Perché imparasse ad essere paziente.

Miei cari Crociati, se Dio permette che siete malati per qualche tempo, è per rendervi pazienti. Il vostro pensiero deve esser questo “Iddio mi guarirà, quando vedrà che sarà meglio per me, ma se non mi facesse guarire, allora mi vorrà accogliere con sé nel Cielo”.

Giuseppe e la Liberazione (Gen. XLI)



Vi ho parlato del gran re d’Egitto. Regnava nel paese in cui viveva Giuseppe, e si chiamava Faraone. Aveva moltissimi servitori, come già vi ho detto, e stava a sedere sopra un trono, portava degli abiti bellissimi, una catena d’oro al collo, un anello al dito, ed una corona d’oro sul capo. Abitava in un palazzo e andava a passeggiare su un carro tirato da più cavalli; quando passava, tutti s’inclinavano. Una notte questo re ebbe due sogni strani. Ve li racconterò.

Gli pareva di essere presso al fiume, quando dalla riva salirono sette vacche grasse le quali si misero a pascere l’erba, che cresceva lì vicino. Era un piacere a vederle, ma poco dopo ecco salirono altre vacche magre e brutte come non ne aveva mai incontrate. Queste magre assaltarono le sette vacche grasse e le divorarono. E sebbene avessero tanto mangiato, esse nondimeno rimasero secche come prima. Poi il re si svegliò.

Poco dopo si addormentò di nuovo, e sognò che vedeva sette belle spighe di grano che uscivano da un gambo. Mentre guardava, vide sette altre spighe minute, le quali inghiottirono le sette spighe belle.



Questi furono i due sogni di Faraone. Gli parvero alquanto strani, e desiderava saperne la spiegazione. La mattina disse ai servitori che cercassero tutti gl’indovini perché gli spiegassero quei sogni. Se ne presentarono molti, ma quantunque si spacciassero per bravi interpreti, nessuno seppe dare al re la spiegazione di quei sogni.

Il re era afflitto; ma che mai si poteva fare?

Ecco che allora il coppiere si ricordò di Giuseppe. Lo aveva dimenticato da tanto tempo, e gliene dispiacque. Disse al re: “Mentre eravamo in prigione, il panettiere ed io avemmo ciascuno un sogno ed un giovane, un servitore, ce li spiegò e disse che il panettiere sarebbe stato impiccato dopo tre giorni, e che io sarei uscito di prigione. Così avvenne: il panettiere fu impiccato, ed io invece fui richiamato dal re al mio posto di coppiere, appunto come aveva detto il giovane”. ♦

Il Serafino Gustavo Maria Bruni

Gli amici

Luigi, Amalia e Mariangela erano gli amici di Gustavo Maria. Come li amava! Era felice quando poteva averli vicino, felice di giocare, lavorare, parlare con loro. Quante belle cose si dicevano! Come si aiutavano tra loro a crescere buoni e bravi. Gustavo, con loro, era sempre educato ed affettuoso, non dava loro mai il più piccolo dispiacere.

Se capitava che qualcuno piangeva, ne provava una gran pena. Lo avvicinava e lo consolava. Qualche volta temeva d'essere stato lui a renderlo triste, ed allora gli chiedeva subito scusa. Gli amici poi, gli volevano tanto bene.

I prediletti

Ma il nostro “ometto” non si accontentava di piccoli amici. Aveva anche “grandi” amici, lui! Erano due Sacerdoti salesiani: Don Luigi Rocca e Don Michele Rua.

Con questi, e più ancora con Don Rua, Gustavo Maria non aveva nessun segreto. Diceva loro tutto quello che passava nel suo piccolo cuore: le speranze e gli ardori del suo ideale.

Come godeva quando poteva avvicinarli e parlare a lungo con loro, si sentiva come in Paradiso!

Per il Papa

Per il Papa aveva una devozione speciale e grandissima. Gli piaceva tanto sentir parlare di lui. Per il Santo Padre pregava e faceva fio-

retti. Diceva spesso: “Mamma se vuoi farmi un bel regalo, mandami a Roma per vedere il Papa”. Ma questo suo grande desiderio non è stato soddisfatto, povero piccolo!

In vacanza

Durante le vacanze, alcuni bambini dimenticano quello che hanno imparato a scuola, e non pensano che a giocare e a divertirsi.

Gustavo Maria non faceva così. Anche lui amava la campagna libera e i bei monti. Godeva di poter fare lunghe passeggiate, belle giocate e tante corse, in compagnia dei suoi amici.

Ma non tralasciava i suoi doveri di scuola e di pietà. Non dimenticava che il suo primo dovere era quello di conservarsi buono, pio e puro, sempre e dappertutto.

Così, anche a Viù, dove passava le sue vacanze, il piccolo serafino di Gesù dava a tutti buon esempio e affetto, com'era capace.



Continua

Signore proteggi la tua Chiesa. Dio è Uno e Cristo è uno e una è la Chiesa e la Cattedra fondata sopra Pietro dalla voce del Signore. Non è possibile costituire un altro altare e un nuovo Sacerdozio all'infuori dell'unico altare e dell'unico Sacerdozio. Chi vuole raccogliere altrove, disperde.

San Cipriano

Tesoro Spirituale di Settembre 2011

Tesori ricevuti	Offerte della giornata	Sante Messe	Comunioni Sacramentali	Comunioni Spirituali	Sacrifici	Decine di S. Rosario	Visite al SS. Sacramento	15 minuti di silenzio	Buoni esempi
24	557	183	158	708	1790	2177	495	493	1113

Quiz - Sacra Scrittura

1. Chi sognò sette vacche grasse e sette vacche magre? *Un soldato - un servo - il faraone d'Egitto*
2. Il coppiere era talmente contento di essere uscito finalmente dalla prigione, che: *raccontò subito al faraone di Giuseppe - andò a fare un pellegrinaggio - si dimenticò di Giuseppe.*
3. Il panettiere uscì di prigione e: *fu impiccato - ritornò nella grazia del faraone - andò a casa sua.*

INTENZIONE PER IL MESE DI DICEMBRE 2011

Per la santità dei Sacerdoti

L'intenzione di questo mese potrebbe, in una certa maniera, sembrare sorprendente: la santità dei Sacerdoti. Pregare per la conversione dei peccatori, il sollievo dei malati, la liberazione delle anime del purgatorio, questo si comprende facilmente. Ma pregare per i Sacerdoti, è veramente necessario questo?

Alla Consacrazione il Sacerdote fa discendere Nostro Signore sull'altare e Lo tiene tra le sue dita all'Elevazione. È attraverso di lui, che Gesù rinnova il suo Sacrificio di Redenzione. Attraverso la sua bocca, Gesù perdona i nostri peccati con la formula dell'Assoluzione.

Vedete, cari Crociati, come il Sacerdote vive vicino al Buon Dio ed ai più grandi misteri della nostra Fede. Il Santo Curato d'Ars diceva: *“Se incontrassi un Sacerdote ed un Angelo, saluterei prima il Sacerdote, e poi l'Angelo. L'Angelo è l'amico di Dio, ma il Sacerdote tiene*

Continua →

“Il Crociato” è il bollettino ufficiale della Crociata Eucaristica, opera spirituale per la santificazione dei bambini e dei ragazzi, al servizio dei grandi bisogni della Chiesa.

◇ Il bollettino è inviato gratuitamente.

Chi volesse contribuire alle spese di stampa e di spedizione può inviare un'offerta tramite la posta, al CCP n. 61417002 intestato a Ass. Fraternità San Pio X, indicando nella causale: PER IL CROCIATO. Coloro che non fossero interessati a ricevere il bollettino sono invitati gentilmente a segnalarlo.

◇ Ecco il nostro indirizzo:

CROCIATA EUCHARISTICA ITALIANA
 VIA TRILUSSA 45
 00041 ALBANO LAZIALE (ROMA)
 Tel. 06 930 6816
 Fax 06 930 5848
 e-mail: albano@sanpiox.it

L'INTENZIONE DEL MESE

PER LA SANTITÀ DEI SACERDOTI

[...] *il posto di Dio stesso*".

Nonostante questo, pur vivendo così vicino a Dio e senza essere del mondo, il Sacerdote

deve vivere nel mondo dove le difficoltà e gli attacchi del demonio sono numerosi. Quanto ha biso-



la preghiera, la mortificazione di un corpo d'élite". Bisognerebbe, cari Crociati, che grazie al vostro coraggio i Sacerdoti possano dire:

"Sì, noi siamo sostenuti, aiutati nell'opera della salvezza delle anime dall'esempio, la preghiera, i sa-

gno quindi del sostegno delle nostre preghiere e sacrifici per rimanere fedele a questa sublime Vocazione e per diventare santo!

Il grande Cardinale Mercier scrisse un giorno ai Crociati del Belgio: *"Felice la diocesi, la parrocchia, dove il lavoro del pastore è sostenuto dall'esempio,*

crifici dei nostri piccoli Crociati!".

Che Gesù ci infiammi del fuoco del Suo amore e ci renda forti e generosi affinché niente ci fermi per implorare la santità dei Sacerdoti.

**Mio Dio, donaci dei
santi Sacerdoti.**



OFFERTA DELLA GIORNATA:

"Divin Cuore di Gesù, vi offero, attraverso il Cuore Immacolato di Maria le preghiere, le azioni e le sofferenze della giornata, in riparazione delle nostre offese e secondo le intenzioni per le quali vi immolate continuamente sugli altari. Ve le offero in particolare: **per la santità dei Sacerdoti**".